

**Aggredito Adinolfi  
Il giornalista: «Erano in otto  
Colpito in viso con un casco»**



Aggredito a Roma Mario Adinolfi, blogger, ex vicedirettore della tv dalemiana Red e candidato alle primarie 2009 del Pd. «Sabato sera Blob ha rimandato in onda la scena, tratta da Agorà su Raitre, in cui il direttore del Giornale, Alessandro Sallusti, si augura platealmente che io venissi picchiato. Tre ore dopo è stato accontentato», ha raccontato su Facebook. «Alle 23.30 mi trovavo ad attraversare la strada all'intersezione tra via dei Colli Portuensi, circonvallazione Gianicolense e via Gasparri (sic). Quattro motorini, particolarmente euforici perché il sabato sera bisogna esserlo, decidevano di giocare alla caccia al pedone», ha spiegato, «li ho mandati sonoramente a quel Paese». Erano in otto. Si sono fermati, uno con la testa rasata «ha riconosciuto 'er ciccione della tv'» e per primo è partito con un destro e un colpo di casco sull'arcata sopracciliare. Adinolfi, che ha memorizzato la targa di uno dei motorini, ha chiamato i carabinieri ed è stato visitato in ospedale: la diagnosi è stata di ecchimosi, edema, ferite lacero-contuse. «Niente di terribile. Ma il turbamento è profondo», ha ammesso, «non credo sia stata un'aggressione 'politica'. Chi mi ha colpito probabilmente neanche sa chi sia Sallusti, né io considero in alcun modo il direttore del Giornale mandante 'morale' di questa aggressione. Certo che per la prima volta oggi sono andato a rivedermi il video che su YouTube riprende lo spezzone mandato in onda da Blob» e trovato «toni pazzeschi, di una violenza incredibile».

Solidarietà è arrivata da esponenti del Pd (Veltroni gli ha telefonato), da Capezone, dalla presidente del Lazio Polverini e dallo stesso Sallusti.

**LE PRIMARIE IN 5 LINGUE**

Volantini in 5 lingue: inglese, spagnolo, arabo, romeno, albanese. È l'iniziativa di Virginio Merola, candidato Pd alle primarie di Bologna, per promuovere la partecipazione degli stranieri.

# Torino, caos primarie Nel Pd sono in cinque e le firme non bastano

Dopo Fassino, Gariglio, Placido e Ardito, spunta Tricarico  
Per tutti l'obbligo di avere 700 adesioni tra 3500 iscritti  
Il nuovo arrivato si ribella: «Le raccolgo tra i non iscritti»

**Il caso**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

**N**on c'è pace nel centrosinistra di Torino. E in particolare nel Pd, che da sabato può contare su ben 5 candidati alle primarie del 27 febbraio per scegliere il candidato sindaco. L'ultimo arrivato è Roberto Tricarico, quarantenne assessore alla Casa della giunta Chiamparino, sostenuto a gran forza da Ignazio Marino e dai rottamatori. Un candidato movimentista,

**La segretaria Pd**

«Le regole in corsa non si cambiano. Sono fatte per selezionare»

**Fassino in testa**

L'ex leader Ds ha già raccolto 250 firme, segue Placido con 150

che già l'anno scorso tentò la corsa per la segreteria regionale del Pd sotto l'ala del senatore chirurgo, e che ora ci riprova. Molto noto in città, ha scritto una lettera aperta in cui sostiene che «alla mia età negli altri Paesi si è già in pensione dalla politica, per lasciare spazio ai giovani». A Torino, spiega, non è così. E la polemica, pur senza nominarlo, è rivolta contro il sessantenne Piero Fassino. Ma soprattutto contro le regole, che l'assemblea Pd ha varato prima di Natale: per correre ci vogliono 700 firme di iscritti. E visto che i tesserati Pd a Torino sono 3500, e gli sfidanti 5, il conto è presto fatto: non c'è posto per tutti. E Tricarico, l'ultimo arrivato, è già corso ai ripari: «Voglio raccogliere le firme anche tra i non iscritti. Il partito dovrà spiegare poi a chi ha firmato che il loro sostegno viene considerato pari a zero, che so-

no cittadini di serie B». Ma Paola Bragantini, segretario del Pd torinese, è furiosa: «La lettera con cui annuncia la candidatura l'ha mandata ai giornali e non a me. E le regole sono state approvate prima di Natale da una lunga assemblea provinciale: la proposta di estendere le firme anche ai non iscritti ha avuto solo 14 voti su 250». E dunque? «È chiaro che tutti e 5 non ce la faranno», dice Bragantini. «Le regole sono state pensate per questo, per selezionare. E non si cambiano in corsa. Non è che uno si può candidare solo perché lo vuole lui, deve rappresentare qualcosa...».

**Il tempo** per raccogliere le firme scade il 27 gennaio. Per ora in testa c'è Fassino, con 250 sottoscrizioni, seguito dal vicepresidente del Consi-

**La classifica**

**Renzi e Zaia i più graditi tra sindaci e governatori**

**Podio più alto per il sindaco di Firenze Matteo Renzi, per il presidente della Regione Veneto, il leghista Luca Zaia, e per il presidente della Provincia di Caserta Domenico Zinzi dell'Udc. È il risultato del «Governance Poll», l'annuale sondaggio condotto dall'Istituto Ipr Marketing per il Sole 24 ore sul consenso agli amministratori locali. Tra i sindaci Renzi è in testa con il 67% dei consensi. Zaia il più votato (62%) tra i governatori, mentre Zinzi ha totalizzato il 64% tra i presidenti di Provincia. Tra i sindaci, dietro Renzi si classificano Sergio Chiamparino (66%) e, terzi a pari merito, il leghista Flavio Tosi di Verona e il Pd Vincenzo De Luca di Salerno (65%). Tra i governatori secondo classificato il toscano Enrico Rossi (60%), terzo il calabrese Giuseppe Scopellitti del Pdl (59%). Infine, i presidenti di Provincia: secondo Alessandro Ciriani, di Pordenone (63%), terzo Luigi Mazzuto di Isernia (62,5%).**

glio regionale Roberto Placido (150) e dal lettiano Davide Gariglio (70). Giorgio Ardito, ex segretario del Pci torinese, è più indietro, e a questo punto le sue speranze si riducono al lumicino. Tricarico invece spera che la riunione della coalizione, prevista per domani sera, possa imporre una modifica delle regole. Ma Sel, il partito cui guarda per un possibile sostegno (anche per la comunanza di vedute sul caso Fiat-Fiom) non intende forzare la mano al Pd. «Non possiamo entrare a gamba tesa nelle vicende di un partito alleato», spiega Antonio Ferrentino, leader di Sel a Torino. Ma se Tricarico dovesse uscire dal Pd un sostegno non è escluso. L'assessore nega contatti con Vendola, ma l'arrivo a Torino

**Tricarico e Sel**

L'assessore spera nel sostegno di Vendola. Che non si sbilancia

**Il rebus Airaudo**

Il dirigente Fiom potrebbe correre. Ma pesa il caso Mirafiori

del governatore pugliese, mercoledì (in visita ai cancelli Fiat), è molto atteso. Con lui i dirigenti di Sel dovranno sciogliere il nodo della candidatura. Monica Cerutti, leader di Sel in Piemonte, spiega che «l'ipotesi di candidare Giorgio Airaudo (dirigente nazionale Fiom, ndr) è congelata ma non tramontata». Pesa la spinosa questione Mirafiori, e il rischio di trasformare le primarie in un replay del referendum Fiat. Dunque Sel sta a guardare. «Vendola non viene qui per incoronare nessuno», assicura Cerutti, che non esclude un sostegno a Tricarico: «Non chiudiamo nessuna porta». Mentre Ferrentino si tiene più a distanza: «Mi sembra che la sua candidatura sia un po' fuori tempo massimo...». Che farà dunque Sel? «Avremo di sicuro un candidato, mercoledì con Vendola cercheremo una soluzione», assicura Ferrentino. Il caos è palpabile. «Noi di Sel siamo sempre per le primarie, ma a Torino non stiamo dando un bello spettacolo», dice la Cerutti. Un'opinione condivisa dal deputato Pd Giorgio Merlo: «Stanno prevalendo anarchia e ambizione personale. E Torino, anche se il consenso al centrosinistra è significativo, non può permettersi il lusso di una situazione litigiosa e confusa». L'unica certezza è che il 27 gennaio la griglia di partenza sarà chiara. O almeno, dovrebbe. ♦